



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

AGGREGAZIONI LAICALI
ASPETTANDO PENTECOSTE 2013
Monreale, 16 maggio 2013

Carissimi Confratelli,
fratelli e sorelle amati dal Signore,

in questa veglia di Pentecoste, **desidero ringraziare il Signore** per il bene che lo Spirito Santo opera in tutti i membri della nostra Chiesa diocesana: innanzitutto i sacerdoti, i diaconi, i ministri istituiti e poi le persone di vita consacrata, i laici impegnati nelle attività pastorali e appartenenti alle varie aggregazioni ecclesiali, che trovano nella **Consulta diocesana per le aggregazioni laicali** il luogo della comunione, del discernimento comunitario e della corresponsabilità missionaria.

Questa celebrazione della veglia di Pentecoste nella quale ci siamo riuniti per invocare tutti assieme i doni dello Spirito Santo, segna la **festa della nascita della Chiesa** investita da un Dono che viene dall'alto.

Nel mosaico del nostro duomo che rappresenta la Pentecoste Maria, la madre di Gesù, non è raffigurata, perché quel giorno **nasce la Chiesa, di cui essa è immagine.**

Come Maria e gli apostoli erano raccolti nel Cenacolo a pregare anche noi oggi ci siamo raccolti qui **nell'Anno della fede** per professare con la lingua e testimoniare con la vita la fede in Gesù Cristo morto e risorto e per attendere l'attualizzarsi per noi del mistero della Pentecoste.

Con la **discesa dello Spirito Santo** viene vinta la paura degli apostoli che vanno sulle piazze ad annunciare a tutti l'avvenimento del compimento del mistero pasquale attraverso il **dono dello Spirito** che è capace di perdonare i peccati, di cambiare la vita, come una energia divina che penetra nella storia e la rinnova, come una forza nuova che aiuta a comprendere la parola di Dio come attuale in ogni epoca e rinfresca la memoria sul senso dell'evento salvifico di Cristo.

Per capire il miracolo della Pentecoste bisogna partire dall'esperienza amara della **confusione di Babele**, dal tentativo di costruire l'unità fra gli uomini a partire dal loro sforzo organizzativo.

Ma noi abbiamo la certezza che lo Spirito Santo supera la rottura iniziata a Babele, vince la confusione dei cuori, spalanca le frontiere che continuiamo ad innalzare fra di noi, infrange le barriere fra le classi e le razze.

L'unità e la comunione fra gli uomini viene costruita già a partire dall'Antico Testamento **dall'iniziativa di Dio** che si sceglie un popolo come sua proprietà, come regno di sacerdoti e nazione santa con cui stipula la sua alleanza di amore.

È attraverso il dono dello Spirito che **il popolo esiliato e ridotto ad un ammasso di ossa aride** ritrova la speranza e la vita e diventa popolo carismatico e profetico aperto a tutti i popoli.

Nell'unità del popolo eletto risplende la gloria di Dio santo e santificatore ed è adombrata l'unità del futuro popolo dei battezzati, raccolto da tutte le contrade del mondo e la perennità del definitivo regno di Dio sotto la guida del signore Gesù, faro di luce per tutte le genti.

Lo Spirito è dato ad ogni creatura preannuncia la Pentecoste del nuovo popolo di Dio sul quale lo Spirito discende sotto il segno delle lingue di fuoco.

Lo Spirito annuncia la fine del vecchio mondo fondato sulla disunione, sull'invidia, sull'egoismo e ci apre alla speranza di un mondo nuovo.

Il vangelo di oggi riporta una parte della preghiera sacerdotale di Gesù prima della passione e morte. Egli, dopo aver promesso ai discepoli come protettore e consolatore lo Spirito di verità, chiede al Padre di consacrare i discepoli nella verità, cioè nella piena rivelazione del suo amore, che avverrà attraverso l'effusione dello Spirito Santo.

Gesù prega il Padre per tutti quelli che nei secoli a venire crederanno in lui grazie alla testimonianza degli apostoli. Il Signore prega per la futura comunità cristiana e chiede al Padre che tutti i suoi membri si mantengano uniti.

La loro unità sarà il segno che proverà davanti al mondo la filiazione divina e l'identità messianica di Gesù, l'inviato dal Padre ma anche l'amore del Padre verso i discepoli di Cristo.

Gesù prega perché i suoi discepoli che il Padre gli ha donato siano sempre con lui per contemplare la sua gloria.

Lo Spirito apre i nostri cuori, li purifica, li sana e li riconcilia, porta alla comunione. È Spirito di unità nella pluralità di carismi che ci passano dalla confusione e dalla divisione di Babele alla comunione della Pentecoste.

Ha affermato il patriarca ortodosso Atenagora: "Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è un dominio, la missione una propaganda, il culto un arcaismo, e la condotta umana una morale da schiavi. Ma nello Spirito Santo: il cosmo è il cosmo è mobilitato per la generazione del Regno, Cristo risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa esprime la comunione trinitaria, l'autorità è un servizio liberatore, la missione è una Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è divinizzato".

Lo Spirito è il protagonista della missione che Gesù affida agli apostoli e ai loro successori.

Lo Spirito Santo viene ad aiutarci perché si realizzi il piano di Dio in noi superando ogni chiusura e ogni paura e scoraggiamento.

Gesù Cristo ci dona il suo Spirito che sazia la nostra sete di felicità e ci fa sperimentare una fecondità spirituale e pastorale impensata.

Questa fecondità esige in noi una conversione pastorale in chiave missionaria che ci porti ad abbandonare una pastorale di conservazione e ad esplorare le vie nuove che ci si offrono. Siamo chiamati ad uscire dal calduccio dei nostri cenacoli, dalle tane delle nostre sagrestie, per andare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo e soprattutto alle nuove generazioni negli ambienti in cui vivono.

Tutti i membri della Chiesa di Dio pellegrina Monreale sono chiamati ad essere testimoni gioiosi e coraggiosi di Gesù Cristo Risorto, su cui si fonda l'attesa di quel mondo nuovo nel quale saranno vinti il dolore, la violenza e la morte e il creato risplenderà nella sua straordinaria bellezza.

È fondamentale riscoprire il **primato di Dio** nella vita e nella pastorale della Chiesa, con la centralità della Parola, l'assunzione della santità quale misura alta e irrinunciabile del nostro essere cristiani e la fede in Cristo risorto come forza di trasformazione dell'uomo e dell'intera realtà.

È importante riscoprire la **forza della testimonianza**, personale e comunitaria, come forma dell'esistenza cristiana capace di far risaltare il grande "sì" di Dio all'uomo, di dare un volto concreto alla speranza, di mostrare l'unità tra fede e ragione, verità e carità.

È importante realizzare una **pastorale che converga sull'unità della persona** e sia capace di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell'attenzione alla vita, dell'unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali, le dimensioni fondamentali della vita cristiana.

Al centro di tale rinnovamento sta **l'approfondimento della comunione e del senso di appartenenza ecclesiale**, con gli spazi di corresponsabilità che ne derivano e che riguardano a pieno titolo anche i fedeli laici, e con l'urgenza di una nuova stagione formativa, che porti a una riproposizione semplice, argomentata e coraggiosa della verità, della bellezza e della "vivibilità" del cristianesimo.

La chiesa come "famiglia di Dio" è il luogo dove si porta a compimento il gesto generativo della famiglia come "chiesa domestica" introducendo, attraverso il suo cammino di iniziazione, alla vita come un dono che viene dall'alto, che non proviene solo dai genitori, ma che viene dalla sorgente di ogni dono, il Padre che è nei cieli.

La parrocchia come fraternità che mette in rete le famiglie, collega i nodi tra loro, realizza un modo di essere comunità che la rende una "famiglia di famiglie".

È importante che le **parrocchie abbandonando le tentazioni del campanilismo e dell'autosufficienza**, incomincino ad entrare in un percorso di collaborazione che chiamiamo "pastorale integrata", con le parrocchie vicine al fine di sviluppare insieme e senza dissonanze, in un medesimo ambito territoriale, quelle attenzioni e attività pastorali che superano di fatto le normali possibilità di una singola parrocchia.

La reciproca collaborazione e integrazione va inoltre perseguita con le varie **realità ecclesiali** che possono essere presenti sul territorio, dalle comunità religiose, alle varie aggregazioni ecclesiali.

Le parrocchie non dovranno concepirsi semplicemente contro o accanto a tali configurazioni, ma dovranno offrire il massimo di ospitalità, chiedendo nel contempo una cordiale convergenza sui cammini fondamentali che generano l'esperienza di Chiesa.

La pastorale integrata, che mette in rete le molteplici risorse umane di cui dispone, va favorita particolarmente negli ambiti della pastorale giovanile e familiare, caritativa e sociale, culturale e scolastica, sanitaria e di promozione della vita. Si tratta di valorizzare risorse, unire iniziative, dialogare con i fratelli delle altre comunità cristiane nello spirito dell'ecumenismo e con le istanze sociali e civili del territorio.

La pastorale integrata non può essere ridotta ad un'operazione di pura ingegneria ecclesiastica" ma vuole essere un'espressione e una verifica concreta della comunione, che riconosce il valore delle singole soggettività e fa leva sulla loro maturità ecclesiale.

Tutto ciò non è possibile se non è alimentato dalla consapevolezza che la **comunione è dono dello Spirito**, opera della sua iniziativa che rigenera la persona in Cristo e pone gli uomini in una nuova relazione tra loro.

Alla base della pastorale "integrata", dunque, sta quella **"spiritualità di comunione"** che precede le iniziative concrete e purifica la testimonianza dalla tentazione di cedere a competizioni e personalismi.

Nelle difficoltà che incontriamo non dobbiamo scoraggiarci ma **invocare lo Spirito Santo che è il nostro Consolatore e il Padre dei poveri**.

Preghiamo questa sera lo Spirito Santo perché venga incontro alla nostra debolezza, superi la nostra incapacità ad accogliere e a perdonarci.

Preghiamo perché il dono dello Spirito fruttifichi nella nostra vita operando una conversione profonda, apra i nostri cuori alla relazione, ci formi all'accoglienza della diversità, ci educi al dialogo, ci insegni l'arte di amare Dio e il prossimo.

Nel nostro cammino ecclesiale non siamo soli. Lo Spirito del Risorto continua a spingere i nostri passi, ad attenderci nel cuore degli uomini, ad allargare gli orizzonti ogni volta che prevale la stanchezza o l'appagamento.

Ci sostenga l'intercessione dei 250 santi raffigurati in questo magnifico duomo e i santi e beati venerati nella nostra Arcidiocesi e ci accompagni la presenza amorevole di Maria, Madre della Chiesa, vera testimone del Risorto e modello autentico per il nostro cammino di speranza.

✠ *Michele Pennisi*